



**SUPERIORA GENERALE
SUORE ORSOLINE DEL SACRO CUORE DI GESÙ AGONIZZANTE**

PL 00-317 Warszawa, ul. Wiślana 2; +48/22/826 55 64; e-mail: sbeata777@gmail.com;
przelozona.generalna@urszulanki.pl

FACCIO A TE, DIO, VOTO DI POVERTÀ...

Amate Suore,

davanti a noi c'è il tempo d'attesa della venuta del Salvatore nell'ineffabile Mistero dell'Incarnazione, delle feste della nascita del nostro Signore Gesù Cristo.

Le letture della prima domenica di Avvento ci introducono nel clima di questo tempo. Gli occhi della fede possono scorgere in esso due mondi: uno viene simboleggiato dall'osteria, un luogo comodo, luminoso, pieno di vita e di abbondanza; pieno di gente sazia e ricca, negli abiti sfarzosi e con il portamonete pieno di soldi; l'altro – una povera capanna e come ogni capanna – buia, fredda, scomoda. Ed è a quest'ultima, che per assoluto bisogno, si reca con il suo sposo la giovane donna in attesa del parto, per condividere “la tavola, il locale e il letto” con gli abitanti della stalla – animali: perché *per loro non c'era posto nell'alloggio*.

Il nostro Signore e Salvatore è venuto da noi nella povertà e nell'oblio. E sovente continua ad essere accolto in tale clima. La sua presenza tra noi non è soltanto celebrazione, accompagnata dalla gioiosa atmosfera del Natale del Signore, ma è un evento che manifesta sempre nuovamente, intensifica il contrasto, la diversità dei mondi in cui viviamo, ed esige da noi una presa di posizione di fronte a questa situazione.

Amate Suore, ognuna di noi, rispondendo *SÌ* alla chiamata di Cristo: *Seguimi*, ha deciso, al quale dei mondi vuole appartenere, *ha percepito il fascino di una scelta tanto impegnativa* (cfr. VC 19), si è lasciata sedurre da Gesù (cfr. Ger 20,7). Ma questo era appena l'inizio... Mediante la vita di ogni giorno, facendo le scelte quotidiane, diamo una risposta concreta alla chiamata da parte del nostro Signore e sappiamo che le nostre motivazioni richiedono una continua purificazione, per poter diventare gradualmente delle *persone cristiformi*, prolungamento nella storia di una speciale presenza del Signore risorto (VC 19).

In questo tempo di Avvento, con la mia lettera vorrei invitarvi alla riflessione sul voto di povertà e sullo spazio e significato del silenzio nella nostra vita. Perché un abbinamento di questo tipo? Il silenzio crea uno spazio sacrale nel quale possiamo incontrarci con Dio e ascoltare quello che ci dice. Il silenzio è la condizione di una vita vissuta in pienezza, perché grazie ad esso, quello che capita a me – gli eventi, le persone che incontro, le parole che sento, le domande che pongo, accolgo direttamente senza mettere schemi, senza comuni modi di pensare e con risposte pronte. Su tutto ciò che incontro, sono capace di fermarmi e riflettere liberamente. Il silenzio è un invito ad una vita molto intensa, consapevole e responsabile, una vita che vigila, per poter godere del suo delicato gusto. Il silenzio introduce profondo ordine e riassetta il nostro cuore, il nostro modo di pensare e la nostra vita. Il clima di Avvento favorisce il silenzio e Maria è per noi l'esempio di meditare nel cuore, cioè in silenzio, tutto ciò che incontriamo, per gustare ciò che la vita ci dona per condurci alla pienezza.

Nello spazio di un profondo silenzio possiamo di nuovo guardare la povertà nella nostra vita personale e comunitaria, per confrontare la propria vita con il Vangelo e con le indicazioni di sant'Orsola: *Con la povertà nella vita, con la povertà nei desideri, vi sarà facile indirizzare il cuore a Dio, unico tesoro dell'anima interamente povera* (Test. IV). *Dunque esaminati in proposito con gran diligenza. Vedi quali sono i fili che ti attaccano ancora alle comodità, ai beni terreni di qualunque natura o grandezza essi siano; strappali questi fili, tagliali senza pietà, libera il tuo cuore da ciò che l'incatena, dagli la libertà dei figli di Dio, quella libertà santa che permette di gridare sempre con intimo trasporto d'amore: "Mio Dio e mio tutto!"* (Ritiro mensile: *Della povertà*).

Il desiderio del mio cuore è quello di lasciarci affascinare dal voto di povertà, che udiamo: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli* (Mt 5, 3) affinché la nostra vita diventi un canto di gratitudine in onore della Divina Provvidenza. Ognuna di noi deve ammettere che nella vita di ogni giorno non ci manca nulla, non sperimentiamo carenze materiali. Intorno a noi vivono persone veramente povere, prive di mezzi per soddisfare le necessità fondamentali, preoccupate per il domani: cosa mangeranno, come pagheranno le bollette, compreranno le medicine, garantiranno il necessario ai loro figli... La situazione economica diventa sempre più difficile, e ciò rappresenta una grande sfida per ciascuna di noi nel praticare il voto di povertà. I nostri cuori dovrebbero essere colmi di gratitudine e allo stesso tempo aperti all'aiuto a coloro che con angoscia pensano al domani.

Per la prima domenica di Avvento la parola di Dio ci indica la direzione nella quale dovremmo camminare in questo spazio della povertà: *Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne...* (Rm 13, 14). Nell'essenza del voto di povertà la più importante dimensione è quella spirituale – il totale abbandono a Dio in tutto, Lui deve essere il primo. La povertà è la decisione della vita che non permette di rimanere in una quiete tranquillità, ma spinge a vendere tutto ciò che possiedo, per *guadagnare una perla, un tesoro, il Regno di Dio*. La povertà è la libertà del cuore, la libertà dello spirito per vivere come san Paolo: *So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza* (Fil 4,12-13). Parlare così lo può fare soltanto un uomo libero che sa di non possedere sulla terra una cittadinanza stabile, perché fa parte di un altro stato, la sua patria è in cielo.

Noi da sole non siamo in grado di vivere lo spirito di povertà, adempiere veramente al voto che abbiamo fatto pubblicamente al nostro Dio, il giorno della nostra professione. Abbiamo bisogno della divina grazia e perciò gridiamo insieme a Isaia: *Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore (...)* perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri (Is 2, 5; 2, 3b), per i sentieri della povertà evangelica.

La povertà ha anche una sua dimensione molto concreta, che possiamo verificare facilmente e rispondere a noi stesse: sono povera, vivo lo spirito di povertà... Negli scritti della nostra Fondatrice troveremo numerose riflessioni concrete sul tema della povertà. Vi prego, durante l'Avvento, di tornare a quei testi e fare una revisione personale della vita riguardante la povertà, di rispondere alle domande che sant'Orsola pone nell'esame di coscienza nel ritiro mensile e di esaminarsi sinceramente:

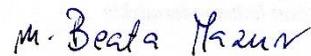
- I beni materiali che possiedo e le garanzie che ho creato:
Si conservano provviste di libri, di carta da scrivere, immaginette, aghi, spilli, - tutto un magazzino di scatole e meglio un armadio pieno di roba non necessaria; e così ci si fa "una proprietà" - mentre si ha promesso a Dio di non aver proprietà (Ritiro mensile).

- Il lavoro e i doveri nella comunità;
- La questione di cura della salute e i modi di curarsi;
- Le attese riguardanti cibo, vestiario e ...;
- Il mio modo di affrontare le mancanze e scomodità;
- La sollecitudine per il risparmio in spirito di solidarietà con i poveri.

È bene rispondere a se stessa se mi adopero per i giusti beni? Una persona carica di pesi non corre con facilità. Una persona libera invece, corre con una maggiore velocità e certezza. Amate Suore, occorre essere libere dalle ricchezze terrene che costituiscono un pesante bagaglio, che grava e rallenta la corsa nella direzione della Patria. La strada è breve e non c'è bisogno portare con sé nel viaggio molte cose. Perciò le parole di Gesù, che ascoltiamo nella prima domenica di Avvento: *Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo* (Mt 24, 44) ci esortano ad un saggio uso delle cose, a servirsi di esse in modo da non diventarne schiavi.

Maria, la più povera tra gli esseri umani, ma ricca di sconfinata fiducia in Dio, sia la nostra Maestra, come vivere la vita consacrata nello spirito di povertà evangelica e di meditare nel santuario del cuore le cose di ogni giorno.

Perseverando nell'attesa della venuta del Salvatore vi benedico

A handwritten signature in black ink, reading "M. Beata Krzun". The signature is written in a cursive, slightly slanted style. The background behind the signature is a light, textured grey.

Varsavia, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo 2022